

SMOBILITATI

Lettura della Relazione dell'OEA-CIDH

di OEA

traduzione di AliceRebelde

*La relazione della Commissione di Diritti umani dell'OEA (CIDH) * * lo dice col linguaggio diplomatico di rigore, ma non lascia dubbi: il processo di smobilitazione dei gruppi paramilitari in Colombia ha seri problemi.*

La relazione, presentata questa settimana, si riferisce alla cosiddetta prima tappa della smobilitazione che finì a metà dell'anno scorso con la presentazione e consegna di armi di più di 31.000 persone che si identificarono come membri di alcuni dei 38 gruppi paramilitari che si sono formati in Colombia. I gruppi "paras" furono creati negli anni 80, ufficialmente per combattere la guerriglia, ma dopo diversificarono i propri commerci per includere il narcotraffico, i sequestri estorsivi ed il controllo territoriale attraverso assassini e sparizioni di massa. Nel 2003 firmarono l'accordo di *SantaFe de Ralito* per deporre le armi e reinserirsi nella vita civile in cambio di una riduzione importante delle loro condanne e garanzie contro la loro principale paura, quella di essere estradati in paesi sui cui sistemi giudiziari non possono avere influenza. In condizioni ideali il reinserimento sarebbe complicato, ma in Colombia lo è molto più perché il paese è da decenni immerso in un'interminabile guerra tra Stato, *narcos*, guerriglia e *paras*. I *paras* ufficialmente si sono arresi, ma mantengono la loro quota di peso politico nei corridoi del potere e nelle piccole comunità dove imperano. La loro arma principale è quella che dicono e non dicono, perché essi sanno che lo Stato che pretende di giudicarli, nelle sue varie istituzioni, fu complice e partecipante necessario delle loro azioni. Anche se alla fine ha perso il controllo della repressione privata, come succede ora con Blackwater in Iraq.

In Colombia, in pochi anni, i *paras* si sono trasformati in signori feudali. Maneggiavano radio ed ospedali in vasti territori e negoziavano con i politici la sparizione di oppositori, con le imprese, quella dei sindacalisti.

Il documento si divide in due parti. La prima copre la visita nel 2006 dei membri della commissione a due circuiti di smobilitazione. I circuiti sono le località elette affinché i paramilitari si concentrino, si identifichino, consegnino le armi e, se accusati di crimini di lesa umanità presso corti colombiane, manifestino la loro volontà di adattarsi alla legge di *Justicia y Paz*, che prevede pene ridotte per chi collabori col processo di smobilitazione.

"Tra le cose che osserviamo è che non ci fu un controllo effettivo per verificare che quelli smobilitati erano combattenti. Le liste erano consegnate dagli stessi paramilitari e su quella lista si basava tutto. Bisognava fidarsi della buona fede dei tipi che consegnavano le liste. Vistosamente, il ministero di Giustizia aveva contato 15.000 paramilitari ma si arresero più di 30.000", conta l'argentino Víctor Abramovich, uno dei membri della commissione.

Secondo la relazione, nel circuito del Cesar, "numerose persone che pretendevano smobilitarsi non presentavano caratteristiche di combattenti. Tanto in *Chimila* come in *La Mesa* preoccupò il basso numero di combattenti paragonato col numero di persone che affermarono essere operatori di radio, addetti ai rifornimenti, o donne incaricate di compiti domestici (lavandaie)... si è indicato che questi smobilitati, pur non essendo combattenti, formerebbero il 'fronte di appoggio sociale' del blocco in questione". È che in cambio della smobilitazione ricevono un sussidio statale per reinserirsi. Così, i *paras* si sottraggono e

ordinano alle popolazioni delle comunità che dominano, dove mantengono la loro politica clientelare, ma ora finanziata dallo Stato. "L'incentivo erano i benefici sociali ed economici offerti come parte del processo... Ogni smobilitato ricevette un sussidio di 358.000 pesos colombiani", dice la relazione.

Invece in un altro circuito visitato dalla commissione, Antioquia, si arresero molti combattenti. Ma sottrassero alla consegna le armi migliori. La commissione osservò che mentre i *paras* che si arrendevano consegnavano armi vetuste dell'Europa dell'Est, vere reliquie della Guerra Fredda, i loro compagni che montavano guardia, ufficialmente nell'attesa del prossimo turno programmato per la smobilitazione, trasportavano armi di ultima generazione, simili a quelle dell'esercito colombiano. "La CIDH osservò che le armi consegnate non erano neanche moderne ed in alcuni casi non sembravano in buono stato. Osservò anche che combattenti non smobilitati che montavano guardia trasportavano armi moderne ed in buon stato", segnala la relazione.

Un'altra questione che fa la commissione ha a che vedere con la forma in cui si raccolsero le dichiarazioni dei *paras* e con l'esclusione delle vittime da questa tappa del processo, anteriore alla tappa giudiziale. I pubblici ministeri si avvalsero di un questionario standard che i *paras* conoscevano in anticipo, senza confrontare tra loro i dati né controinterrogare, ciò che la legge colombiana chiamò "versioni libere". Lo Stato colombiano sembra interessato a far sì che i *paras* si reinseriscano nella società col minore rumore possibile, senza essere disturbati. Ma il costo è troppo alto. Per la commissione, "le versioni libere... costituirono un'opportunità persa per la raccolta di informazione sui blocchi, i suoi membri, e la dinamica socioeconomica che manteneva l'esistenza e funzionamento di detti gruppi." La seconda parte della relazione si occupa di come si applica la legge di *Justicia y Paz* ai paramilitari accusati di crimini di lesa umanità che fino ad ora sono circa duemila.

Il primo problema che scoprì la commissione è che molti di quei presunti criminali non possono essere identificati per errori, volontari o no, nei nomi, direzioni e telefoni dichiarati nelle versioni libere. Un'altra conseguenza del non confrontare tra loro i dati, del non consultare le vittime e non verificare la veracità di quanto confessato.

Un altro problema legale si genera per la mancanza di una partecipazione adeguata delle vittime nel processo. La Corte Suprema colombiana li esclude della tappa delle versioni libere. "Se nella tappa previa il paramilitare confessa, allora il giudizio è una mera formalità. La cosa importante è che partecipino a questa tappa per verificare le informazioni, poter fare domande più chiare, per esempio sul vincolo del paramilitare con lo Stato", dice Abramovich.

C'è anche il tema della protezione dei testimoni, poiché per lo Stato comincia appena coi giudizi che ancora non incominciarono, ma furono già assassinate due leader del gruppo di madri di scomparsi. Attento a questi eventi, il governo colombiano starebbe per lanciare un nuovo programma di protezione di testimoni più comprensivo. "Se le vittime non danno informazione, è molto difficile verificare quello che dicono i *paras*", dice Abramovich.

Poi c'è il tema delle riparazioni. Per lo Stato colombiano, devono pagarli i *paras* di tasca propria, solo se sono condannati, e dietro una "udienza di conciliazione" con la vittima. Dopo tutto questo, se si verifica che il paramilitare non è solvibile, solo allora interviene lo Stato. "Immaginati un contadino 'conciliando' con Salvatore Mancuso. È impossibile", sottolinea il membro della CIDH.

Alla fine, le vittime di *paras* finiscono con l'essere anche vittime del processo, dimostra il documento della CIDH. "Poiché le vittime stanno rinunciando alla giustizia accettando

pene ridotte, per lo meno lo Stato deve equilibrare con verità e riparazione. Ma risulta che l'accesso alla verità rimane molto limitato per il sistema di versioni libere, e per accedere alle riparazioni i più poveri, i *desplazados*, gli indifesi devono affrontare i loro carnefici ed entrare in un macchinario burocratico ed aspettare molti anni. Lo Stato ha una responsabilità primaria e deve disporre di una politica attiva di riparazioni, non farlo a costo delle vittime", segnala il giurista argentino.

Con tutte queste deficienze, alcune salvabili, altre no, avanza il processo di smobilitazione in Colombia. "Sono preoccupato", riconosce Abramovich con diplomazia. Non è necessario che dica di più. Finché le cose seguono così, con lo Stato ed i paramilitari coprendosi le spalle e le vittime pagando le conseguenze, è chiaro che gli unici smobilitati sono quelli che immaginano che il processo funziona e che la crisi colombiana sia già finita.

***pubblicato nel quotidiano Pagina 12, Argentina, 21/10/2007**

* * Relazione sull'implementazione della legge di Giustizia e Pace: tappe iniziali del processo di smobilitazione delle AUC e prime diligenze giudiziali. OEA, 2 ottobre 2007. www.cidh.org